

Con le dimissioni di Cantarella dalla Fiat si allunga la lista di notissimi uomini d'impresa rimasti a spasso, in attesa dell'occasione giusta

A.A.A. grandi manager offresi

Potenti in cerca di occupazione: Colaninno, Pelliccioli, Tatò, Bernabè, Sabelli...

Roberto Rossi

MILANO C'è chi ha abbandonato l'Italia preferendo la campagna francese e i vini, chi, secondo le ultime indiscrezioni, sarebbe candidato a guidare importanti aziende in Italia, chi, infine, è pronto a un nuovo blitz finanziario. Sono i grandi manager italiani, merce rara, momentaneamente a forzato riposo. Uomini che hanno riempito le cronache della vita economica negli ultimi anni ma che si ritrovano fuori dalla mischia.

La lista è lunga, densa di bei nomi. Si potrebbe iniziare citando l'ultima illustre vittima in ordine temporale. Quel Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, immolato sull'altare della ristrutturazione dell'azienda per volere, anche se l'interessato smentisce, delle banche creditrici. Per lui, dopo aver dedicato venticinque anni al Lingotto, inizia un periodo di riflessione, magari resterà legato al mondo dell'auto, forse per guidare il consorzio che vuole togliere la Formula Uno a Bernie Ecclestone.

Incerto l'avvenire di Tommaso Tommasi di Vignano. Ex Telecom, Tommasi di Vignano si era dimesso dall'incarico di amministratore delegato dell'Acegas, la società multiutility di Trieste quotata alla Borsa di Milano, alcune settimane fa. Alla base della decisione l'incompatibilità con la nuova giunta giuliana di centrodestra (Acegas è tuttora controllata dal Comune di Trieste). Tommasi di Vignano era diventato amministratore delegato di Acegas circa tre anni fa - dopo aver ricoperto identico incarico in Telecom Italia - nominato dal sindacato di allora Riccardo Illy. Come amministratore ha guidato l'operazione con la quale l'ex municipalizzata triestina è approdata in Borsa.

L'uscita di scena di Tommasi di Vignano rafforza quella truppa di top manager passati nei palazzi della Telecom ma tuttora senza fissa dimora. Come Roberto Colaninno,

consumo

La Coop Nordest sbarca in Croazia

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Coop Nordest, la cooperativa di consumo nata 7 anni fa dall'unificazione tra Nordemilia e Coop Consumatori Friuli Venezia Giulia, sbarca in Croazia. È la prima volta che la cooperazione di consumo italiana va all'estero. Nel gennaio scorso, Nordest ha costituito la società Hipermarket Coop e Coop Zagreb, attraverso le quali ha acquisito un ipermercato già in attività a Zagabria e altri due in fase di realizzazione a Spalato ed a Osijek. In autunno sarà la volta di un grande ipercoop ancora a Zagabria. Le previsioni fino al 2005 sono di 5 ipermercati, 1.200 addetti e investimenti per oltre 100 milioni di euro.

Con oltre 400mila soci, 3.580 dipendenti, vendite

per 795,7 milioni di euro (+4,8% sull'anno precedente), realizzate in una rete di 4 ipermercati e 74 supermercati distribuiti tra Emilia, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto, Coop Nordest si conferma una delle più significative realtà italiane nel settore. Il 2001 è stato un anno particolarmente favorevole per il risultato netto della gestione commerciale, pari a 9,4 milioni di euro, in sensibile aumento rispetto al 2000, mentre quello della gestione finanziaria si è attestato sui 30,1 milioni di euro.

Notizie positive anche sul fronte dello sviluppo della rete di vendita: nuovi supermercati sono stati aperti nel 2001 a Pordenone e ad Azzano Decimo, poi all'inizio del 2002 a Castelnuovo Monti (Re) e a Codroipo (Udine). Entro il 2004, è prevista la realizzazione di venti nuove strutture, tra ipermercati e supermercati, con un "debutto" già quest'anno a Trento, in partnership con il consorzio cooperativo Sait. Il completamento di questo programma rafforzerà soprattutto la presenza in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, in particolare attraverso l'inaugurazione di ipercoop friulani (il primo in assoluto a Gradisca d'Isonzo, nel 2003, poi a Pordenone e a Pozzuolo nel 2005).



Pelliccioli L'ex mago della Seat vive in Francia, si occupa di vini, ma pensa a un grande rientro in Italia



l'uomo della scalata impossibile. È dall'estate passata, cioè da quando la Telecom passò sotto l'ala di Marco Tronchetti Provera, che Colaninno, ex azionista e manager del colosso telefonico, è dato in procinto di sedere al vertice una volta di questa una volta di quella società. Le ultime voci lo danno pronto a tornare sotto i riflettori sicuramente prima dell'estate, con la conquista di un'impresa di altissima qualità. Ad aumentare la curiosità nei mesi scorsi lo stesso Colaninno, che aveva lasciato intendere come i suoi interessi potevano spaziare dall'acqua alla logistica, fino ai servizi finanziari. E in effetti alcuni avevano legato il suo nome a quello dell'Acquedotto Pugliese. Sfumata quell'ipotesi, il mercato s'interroga sul ruolo che Colaninno potrebbe avere nel futuro di Wind, la società telefonica controllata dall'Enel, mentre altri lo vedono coinvolto in un possibile riassetto della Gemina

di Cesare Romiti. Nulla di certo, però, se non il fatto che Colaninno se ne resta a Mantova, anche se ha comprato casa a Milano. Per guardare più da vicino gli affari.

Rimane beato in Francia Lorenzo Pelliccioli. L'ex numero uno di Seat Pagine Gialle si è "autosiliato" in un castello della campagna francese dove si è messo a coltivare viti e produrre vino. Dal momento delle sue dimissioni si è eclissato lasciando che le voci su di lui circolassero. Voci, almeno quelle più frequenti, che lo vorrebbero lanciato nell'editoria, via internet e tradizionale, attraverso il lancio di un nuovo quotidiano. Nella pattuglia Telecom si può includere Rocco Sabelli. Candidato, senza fortuna, a vari incarichi pubblici, l'ex capo della business unit della telefonia fissa si è dedicato alla consulenza nello sport progettando il nuovo piano di ristrutturazione del Coni.

Tra i nomi eccellenti, infine, un



Roberto Colaninno, uno dei più grandi manager italiani



Bernabè È possibile che l'enfant prodige dell'Eni, passato dalla Telecom alla Biennale, torni alla Fiat?



paio dei più gettonati. Quello di Franco Bernabè e Franco Tatò. Di Bernabè (ex Eni e Telecom) non si può dire che stia con le mani in mano. Di recente ha lasciato il consiglio Fiat e, in attesa di migliori opportunità, si è dedicato alla sua Fb Ambiente, una società di consulenza ambientale con ramificazioni nell'energia. Di Bernabè va anche ricordata la sua fresca nomina alla guida della Biennale di Venezia.

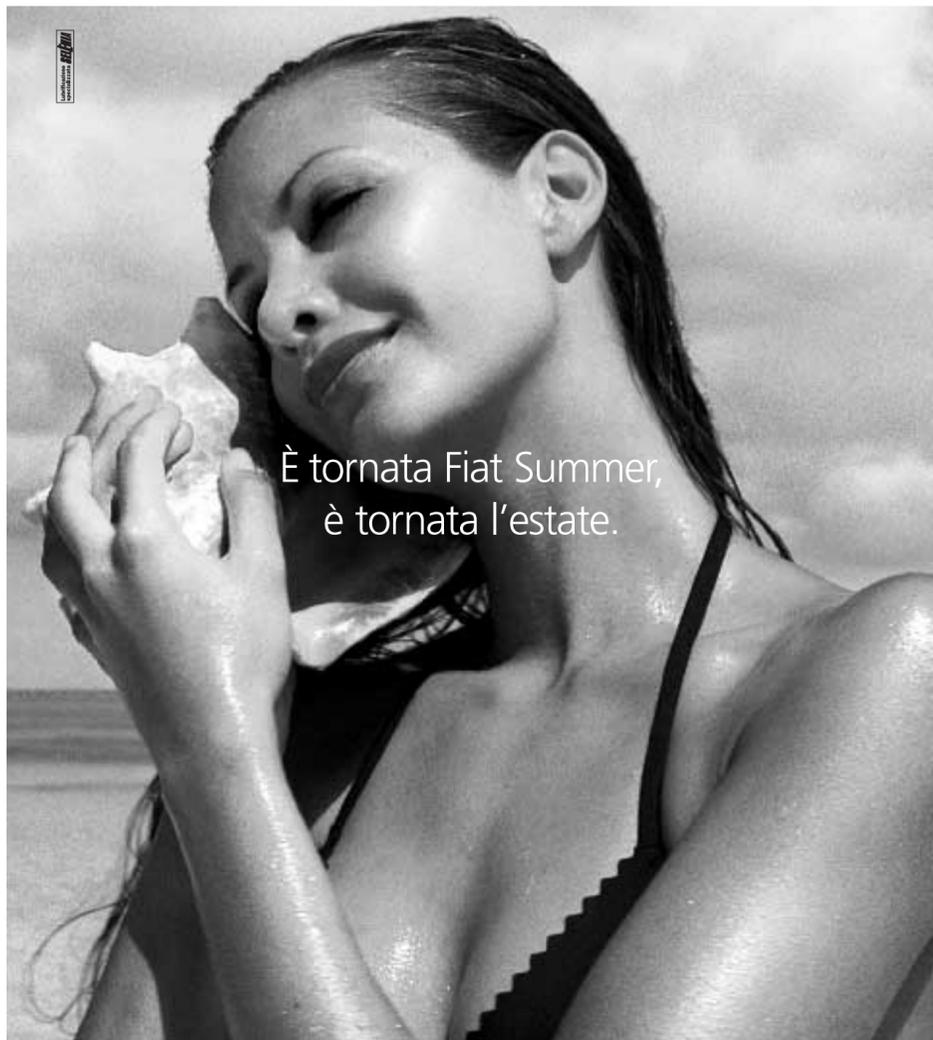
Il suo nome è legato per certi versi a quello di Tatò. Sia il primo sia il secondo sarebbero inseriti nella lista dei papabili alla successione di Cantarella alla Fiat. Su Tatò, inoltre, è circolato di tutto. Dal giorno in cui il governo Berlusconi lo ha rimosso dall'Enel su di lui si è detto molto e di più. Dalla Farnesina, a un ritorno nel campo dell'editoria, il nome di Kaiser Franz non ha avuto un attimo di pace. Lui per ora aspetta, consapevole che prima o poi una telefonata arriverà.

FS, entro il 2005 saranno investiti 28miliardi di euro

MILANO Le Ferrovie dello Stato con quasi 28 mila milioni di euro di investimenti nel quadriennio 2002-2005, rappresentano un vero e proprio motore essenziale per lo sviluppo dell'economia dell'intero Paese e dell'occupazione. Un motore in forte accelerazione come dimostrano i dati del primo trimestre 2002 che ha registrato 840 milioni di euro di appalti già avviati con un incremento del 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È quanto è emerso nel corso della conferenza stampa del presidente e amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, che ha tracciato una sorta di bilancio dello sviluppo degli investimenti dal 1996 ad oggi fornendo le previsioni per il prossimo quadriennio.

Nel corso del 2001, Ferrovie dello Stato ha superato in investimenti società del calibro di Enel, Telecom, Fiat ed Eni. «Il Gruppo Ferrovie si conferma il più importante investitore italiano», ha detto Cimoli, rilevando che, oltre ai 4,7 miliardi di spese nel 2001, il Gruppo ha in programma investimenti per 5,2 miliardi nel 2002, sette nel 2003, 7,8 nel 2004 e 7,9 nel 2005. Anche il valore degli appalti avviati nel primo quadrimestre del 2002 mostrano ritmi di crescita notevoli: +22% rispetto allo stesso periodo del 2001. Dal 1996 al 2001 la spesa per investimenti di Ferrovie è pressoché raddoppiata. Ad oggi, in Italia, sono aperti 400 cantieri in cui operano 30 mila addetti e almeno altri 30 mila sono impiegati nei settori industriali dell'indotto.



È tornata Fiat Summer, è tornata l'estate.



Fiat Panda da € 5.655* (Lit. 10.950.000)

e in più, se avete un usato, potrete approfittare di un finanziamento fino a € 4.200** in 36 mesi con la prima rata a settembre.



Fiat Seicento da € 7.050* (Lit. 13.650.000)

e in più, se avete un usato, potrete approfittare di un finanziamento fino a € 5.200** in 36 mesi con la prima rata a settembre.

2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys. UN MONDO DI SERVIZI

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa. **Importo massimo finanziato per Fiat Seicento: € 5.200. Durata 36 mesi. 34 rate da € 165,72. Spese gestione pratica: € 150 + bolli. TAN 5% TAEG 7,07%. Importo massimo finanziato per Fiat Panda: € 4.200. Durata 36 mesi. 34 rate da € 133,85. Spese gestione pratica: € 150 + bolli. TAN, 5% TAEG 7,56%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30 giugno.

www.buy@fiat.com

